

La campagna elettorale in Italia

Il discorso dell'on. Sacchi

CREMONA, 19. — L'on. Sacchi invitato dalla Federazione dei Commercianti ed industriali di Cremona, che festeggia la inaugurazione della propria bandiera, ha pronunciato un discorso elettorale, nel quale dopo aver trattenuto il contegno dell'estrema sinistra radicale parlò della politica dal lavoro.

Della politica operosa e democratica del Governo — disse l'on. ministro — son prova evidente la maggiore dotazione dei servizi civili, la riforma della scuola, il monopolio delle assicurazioni sulla vita: essa si è venuta inoltre manifestando in tutte le branche dell'attività dello Stato.

Così è avvenuto per ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici, da me per tre anni e mezzo diretto, e poiché questo periodo coincide quasi con tutta la legislatura, è mio dovere di deputato rendervi conto della mia gestione, confidando di potervi dimostrare che, come Ministro, sono stato fedele ai miei principi di deputato ed ho cercato di realizzare i criteri da me sempre sostenuti in armonia della ideologia democratica.

Democrazia significa sforzo di realizzazione, operosità fattiva, politica di lavoro, risoluzione di problemi con criteri in base ai sani criteri sperimentali.

Se voglio indietro lo sguardo pure lamenterò la pochezza delle forze mie, mi sento lieto dei risultati ottenuti e parmi di non essere venuto meno a quelle che furono le costanti direttive della mia vita politica.

Un nostro compagno insignite Stefano Jacini ha scritto che i lavori pubblici furono fattori precipui di unificazione italiana fra le varie regioni staccate da secoli e fuse insieme nell'unico slancio del risorgimento nazionale. Questo compito non è venuto meno ed altri se ne aggiungono ancora di progresso civile e di equilibrio sociale. I dieci miliardi di opere, da enti pubblici compiuti nel primo cinquantennio della nostra libertà, mostrano l'energia della fibra nazionale e non sfigurano di fronte a ciò che nello stesso tempo hanno fatto nazioni più grandi e più ricche. Crisi economiche, avvenimenti politici, vicende tristi o lieti non poterono impedire l'incremento progressivo dei lavori pubblici in Italia. Ne potranno mai impedire per l'avvenire; questo è l'impegno che riconferma in questo momento storico la democrazia italiana.

Dopo avere parlato delle più importanti questioni che s'attengono al suo dicastero l'on. Sacchi conclude:

«Nel decorso del tempo e per i compiti di fatti di grande importanza politica e storica non è possibile non avvengano mutazioni nell'atteggiamento dei partiti e mentre nel seno degli stessi socialisti si venne determinando una scissione degli elementi riformisti da quelli rivoluzionari o ufficiali, chiusi nella loro sistemazione oppositiva, si rendeva naturale una maggiore concentrazione degli elementi democratici e liberali, anche per la necessità della difesa contro ogni possibilità di reazione o regresso. «Diventata l'identità del partito radicale, che lo teneva diviso dal liberale, azione di governo, sicché questa in Italia è profondamente democratica; assodato un regime di libertà assoluta, che onestamente deve riconoscersi non inferiore forse superiore a quella dei paesi più liberi, è possibile e si impone l'intesa aperta e la collaborazione dei liberali, radicali e riformisti in una grande concentrazione democratica, che non è il partito intermedio, da alcuni vagheggiato, sempre chiuso ai due estremi; poiché come disse altre volte sarebbe errore spezzare il filo conduttore della tradizione democratica italiana, che è quello per cui le nostre istituzioni si dimostrano sempre aperte e pronte a far parte del paese all'indirizzo ed al governo della cosa pubblica nuove forze e nuovi ceti di mano in mano assurti a valori politici e sociali.

«Tale è il significato del suffragio universale, l'altro grande fatto storico che insieme all'impresa liberale caratterizza l'attuale momento della vita italiana. Questo fatto, che trasporta la base del potere politico nelle grandi masse popolari, è la prova maggiore che la storia potesse dare della verità del principio che noi abbiamo sempre proclamato: che nelle istituzioni, patrie sono possibili le più ardite riforme politiche e sociali.

«Senza dubbio di fronte all'avvento del proletariato la cura delle prossime legislature dovrà essere rivolta soprattutto ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura, per la tutela del lavoro e per la pace sociale. Come l'Italia per la difesa della bandiera ha chiesto ai suoi lavoratori il sacrificio della vita su spiagge lontane, così non darà ad essi, che hanno mostrato la loro maturità civile, leggi eque e promotori del loro benessere.

Il discorso del ministro interrotto da applausi fu alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Il discorso dell'on. Pavia

VARESE, 19. — Il sottosegretario di stato on. Pavia ha pronunciato nel banchetto offertogli a Varese il suo discorso politico, stando negli ascolatori vero entusiasmo. Ha parlato prima di lui il sindaco Della Chiesa inneggiando al condottiero delle idee democratiche nella prossima battaglia. Hanno aderito il presidente del consiglio tutti i ministri e sottosegretari di stato e circa centocinquanta deputati.

Il discorso dell'on. Credaro a Tirano

La laida accusa che il governo abbia trattato per il ritiro dell'avv. Maxvi

TIRANO, 19. — Ieri sera ritornò a Tirano l'on. ministro Credaro. Gli amici ed elettori senza dimanare inviti e senza solennità come suo costume si raccolsero intorno a lui numerosissimi al «Grand Hotel» di Tirano. Fu una serata magnifica e lieta nella grande popolarità che ha nel suo collegio l'on. Credaro. Parlarono Camagni presidente del comitato, Caminatti recando l'adesione della sezione Valllese dell'Unione Magistrale, Piazza vice presidente del consiglio provinciale e Morelli presidente della federazione democratica.

Invitato a parlare l'on. Credaro illustrò le questioni scolastiche risolte durante la spinta legislativa e quelle che dovranno discutere nella prossima: i giardini d'infanzia, la scuola elementare e specialmente quella popolare e professionale, il riordinamento della scuola normale, la fondazione dei corsi magistrali, ora triplicati di numero e tanto desiderati, la riforma della scuola media bene avviata con l'istituzione dei ginnasii moderni, dell'ispettorato didattico regionale, della legge sugli esami che venne applicata fruttuosamente nelle ultime sessioni di esami. Illustrò i problemi delle biblioteche, degli istituti di belle arti che devono servire anche a fini pratici e industriali per la conservazione del nostro grande patrimonio artistico, della riforma delle università che debbono diventare organi più forti di produzione scientifica e di cultura professionale come è voluto dal paese.

Tutti questi problemi furono in modo rapido e limpido toccati e spiegati all'attento uditorio.

Il ministro dimostrò l'insussistenza dell'accusa di lentezza nell'applicazione della legge 5 giugno 1911 annunciando che in settimana sarà firmato il primo decreto di passaggio a cui seguiranno gli altri.

Le questioni furono poste in modo così chiaro e pratico che gli stessi contadini potevano seguire con interesse l'orazione.

In ultimo l'on. Credaro riferendosi alla notizia sparsa da qualche giornale che il ritiro del candidato clericale dalla lotta nel suo collegio fosse frutto di un compromesso fra governo e autorità ecclesiastiche affermò che mai nessun atto simile fu compiuto né la lui né da alcun altro membro del governo. Egli ha qualificato quelle notizie, quali laide accuse e calunnie.

Questa dichiarazione pronunciata con grande energia suscitò immensi applausi.

L'on. Credaro chiuse inneggiando all'acuta intelligenza e al rude e schietto sentimento del contadino valllese il quale fra vivaci e spesso aspri dibattiti politici e nelle stagioni estive di lavoro nella vicina Svizzera imparò a separare ciò che alcuni con arte incauta andavano confondendo: la politica con la religione.

Alla fine del discorso l'on. Credaro fu salutato da una entusiastica ovazione.

Il discorso dell'on. Salandra

Liberali, cattolici, radicali

LUCERA, 19. — L'on. Salandra pronunciò oggi il suo discorso-programma ai suoi elettori.

Egli disse:

«Il mio partito, il mio colore politico vi è noto: ormai non posso, né vorrei mutarlo. Sono un liberale dell'antica e classica scuola italiana. Appartengo al partito che fu creato da Camillo di Cavour: e può tuttora governare il Paese secondo le direttive segnate dalla sua mano. E' questa la prerogativa del vero genio politico: non esaurire la propria azione nei ristretti termini di una vita o di una generazione, ma indicare a uno Stato, a un popolo le vie dell'avvenire.

«Liberale italiano della scuola di Camillo di Cavour e chi reputa fondamento dello Stato il principio civile forte di prestigio dinastico, di armi proprie e del consenso popolare; è chi ritiene compatibile la sovranità dello Stato col più ampio e libero esercizio di ogni attività spirituale; e materiale che non offenda la legge; e chi intende con agevolezza e sente con cuore sincero che condizione prima del progresso civile è in questo momento storico la pacifica ascesa di ogni ceto verso l'acquisto dei beni superiori dell'esistenza e che spetta allo Stato favorirli con ogni mezzo: a patto però che resti suprema animatrice del moto sociale la libertà individuale — cui si deve l'impulso creatore della ricchezza — lo ambiente eccitatore dell'intelligenza, la condizione necessaria della elevazione morale dei popoli di alta civiltà: sopra tutto chi ogni desiderio di progresso, ogni osservanza di tradizione, ogni aspirazione di persone o di classi, ogni interesse materiale subordina alla esaltazione della Patria. Liberalismo in Italia volle e vuol dire patriottismo.

Al liberalismo si è fatta, e non del tutto a torto, la accusa di essere come una insegnava e generica che ognuno può appropriarsi. E' infatti sua natura e suo pregio non costituire un partito chiuso, una chiesuola o una setta. Ma, senza dubbio, gli occorre delimitarsi o differenziarsi. Non gli giova che tutti si dichiarino liberali. Accentrandosi e mantenendo rigorosamente fermi i capisaldi della sua dottrina, esso deve escludere chi non li accetta nella loro interezza. Deve, come ogni parte politica, voler essere maggioranza, ma ammettere la possibilità di diventare minoranza, come ora accade in tutti i Parlamenti, stabilire intese o accordi con altri partiti, ma non, come troppo ha fatto in Italia, volerli assorbire in sé, snaturando l'esser suo e infibrandosi in ragione della enormità della sua massa. Se su questa via vorrà mettersi, esso riprenderà coscienza e vigore; e sarà indotto ad organizzarsi e ad operare per la espansione e per difesa.

Gli gioverà a tal fine l'esistenza, anche nell'orbita costituzionale, di separati e distinti aggruppamenti politici. Non so se i cattolici, contrariamente alle prudenti direttive che si affermano a loro segnate, vorranno nella nuova Camera, costituirsi in gruppo politico autonomo. Certo essi ne avranno il diritto, se la volontà degli elettori dimostrerà che ne hanno la forza legittima. Ma in tal caso essi non potranno confondersi coi liberali, né i liberali con loro. Escludo l'ipotesi che alcun deputato venga alla Camera italiana con la folle aspirazione di menomare in qualsiasi modo l'integrità territoriale dello Stato; ma circa l'interpretazione dei diritti dello Stato stesso la dottrina e il programma di un partito cattolico, se partito cattolico vi sarà, non potranno coincidere con quelli del partito liberale.

Del pari non deve il liberalismo confondersi col radicalismo, assecondando così un ardito tentativo di questo gruppo o partito, dal quale i liberali hanno a imparare come in politica la organizzazione stabile, la attività vistosa, la costante affermazione valgono in certo modo a sostituire la realtà delle forze elettorali.

Sebbene le necessità dell'ora presentino abbiano consigliato ai radicali, sapienti, attenti e sporgenti del loro programma, essi perdevano ogni ragione di esistenza: come gruppo autonomo se non riaffermassero contro il cattolicesimo e contro le istituzioni ecclesiastiche una tendenza di preconcetta ostilità, che il partito liberale non ha mai avuto nel suo programma. Potrebbe soltanto accogliere quando le forze della Chiesa si rivolgeranno contro lo Stato e contro la patria: il che non è vero nel presente e non è probabile per l'avvenire.

D'altra parte il radicalismo non può per il suo irrimediabile difetto di base reale nel paese, rinunciare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo fusioni, anche parziali, non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica a una forma oscura e caotica priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

Invece non credo che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare nel bene del paese. Ma appunto perché si prevede che questi due aggruppamenti politici verranno nella Camera, nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersi distinti e affermarsi da soli, quali essi sono e debbono rimanere, partito predominante nel Paese, nel Parlamento e nel Governo.

Altri discorsi

ROMA, 19. — Hanno ieri pronunciato notevoli discorsi agli elettori: l'on. Crimeni che parlò soprattutto della politica estera — l'on. Rainieri — l'on. Vincenzo Riccio — l'on. Coccori — l'on. Enrico de Marinis — l'on. Battagliani — l'on. Schanzer ed altri parlamentari.

L'ultimatum dell'Austria alla Serbia

BELGRADO, 19. — L'incassato di affari d'Austria-Ungheria consegnò ieri al ministero degli esteri serbo una nota verbale esprime la domanda che le truppe serbe debbano in otto giorni aver completamente sgombrato il territorio dell'Albania autonoma.

Il Correspondenz Bureau fu autorizzato a pubblicare che il passo dell'incaricato di affari austro-ungarico a Belgrado fu fatto ieri a mezzo giorno e che quindi a partire da quel momento cominciò decorrere il termine di 8 otto giorni entro il quale il territorio dell'Albania autonoma dovrà completamente essere sgombrato dalle truppe serbe. (Stefani).

Come parla il foglio della cancelleria germanica sul conflitto serbo-albanese

BERLINO, 19. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung nella sua rivista settimanale scrive: «I serbi non si sono affatto contentati di respingere l'attacco diretto contro di essi dagli albanesi, ma durante quest'ultima settimana hanno occupato alcuni punti importanti del territorio albanese ed hanno già posto alcuni altri luoghi sotto l'amministrazione serba. La fondazione dello stato albanese indipendente risulta da una decisione dell'Europa, decisione alla quale non si può arrivare che dopo lunghe e difficili trattative. L'Europa è dunque interessata al mantenimento del-

l'opera da essa creata nei motivi dei quali si è frequentemente parlato. Anche l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno in ciò un interesse particolare: E' perciò naturale che la Germania si pronuncii in favore del mantenimento delle decisioni della conferenza di Londra.

«Il governo tedesco in questi ultimi giorni ha fatto a Belgrado rimostanze amichevoli e nel tempo stesso energiche per decidere la Serbia a ritirare prontamente le sue truppe e ad osservare le decisioni prese a Londra.

Il governo serbo ha dato ripetutamente prove della sua saviezza. Spetterà ad esso rientrando nella vita normale, di rischiare la situazione. La Serbia ha tanto più ragione di far ciò per il fatto che lo stato di cose in Albania attrae tutta l'attenzione delle potenze. La commissione internazionale di controllo ha cominciato i suoi lavori: si può già ritenere in modo certo che la gendarmeria internazionale avrà presto una efficace azione da compiere.

Re Costantino sempre più entusiasta delle sue truppe

SALONICCO, 19. — L'Agenzia di Atene comunica: Il Re Costantino che ha avuto a Drama un brillante ricevimento, ha passato in rivista le truppe la cui attitudine ha prodotto nel sovrano una profonda soddisfazione. Il Re ha fatto a coloro che gli erano vicini, dichiarazioni molto lusinghiere per l'esercito il cui entusiasmo e il cui morale sono straordinari. Dopo colazione il Re acclamato dalla folla si recò a Cavalla in automobile. La strada era piena di contadini venuti da lontano per vedere il monarca ed esprimerli la loro riconoscenza. La popolazione di Cavalla attendeva il Re fuori della città e lo accolse con entusiastiche acclamazioni. All'ingresso nella città era stato eretto un arco di trionfo il quale alludeva alle autorità e il clero. Malgrado la pioggia, la popolazione stazionava dinanzi alla residenza Reale applaudendo continuamente al Re liberatore.

I negoziati di pace procedono

CETTIGNE, 19. — I negoziati tra la Serbia e il Montenegro riguardo la delimitazione della frontiera furono ripresi.

ATENE, 19. — Durante la riunione di ieri i delegati per la pace continuarono la discussione degli articoli su cui si manifestarono ieri l'altro divergenze d'opinione. Su alcuni articoli vi fu un ravvicinamento del punto di vista. I delegati incaricarono Naum e Stergiadis, nella Grecia, Herant e A. Brobey lena Eddine per la Turchia di esaminare l'articolo concernente i Valchi.

Lo scandalo nel viaggio degli emigranti dall'Austria-Ungheria

VIENNA, 19. — In seguito alle indagini condotte dalla polizia a proposito degli abusi constatati circa i viaggi degli emigranti è stato arrestato un certo Alessandro Blauenstein concessionario di ufficio di viaggio che serviva nello stesso tempo da ufficio di transito di una compagnia di navigazione.

Felice Diaz torna nel Messico

AVANA, 19. — Garze recentemente nominato console generale del Messico a Parigi si è recato incontro a Felice Diaz al suo arrivo ad Avana ed ha cercato di dissuaderlo dal continuare il suo viaggio per il Messico. Diaz ha rifiutato di ascoltarlo ed ha dichiarato che non ha intenzione di rinunciare a porre la sua candidatura alla presidenza, essendo corsa voce che cospiratori messicani volevano assassinare Diaz con una forte distaccamento di polizia è salito a bordo per proteggere Diaz sinché il proscalo sul quale egli è imbarcato resterà nel porto.

Un'intervista con l'on. Presidente del Consiglio

La retinella della «Stefani»

ROMA, 19. — Il Giornale d'Italia riferisce una pretesa intervista di Giovanni Calza, col presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente ha ricevuto per pochi minuti detto signore, ebbe con lui una breve e vaga conversazione che non poteva essere un'intervista, avendo anzi dichiarato che non lo avrebbe ricevuto se si fosse trattato di intervista. La pubblicazione, fatta, oltre al non essere in alcun modo autorizzata contiene molte e gravi inesattezze. (Stefani).

Il movimento elettorale nel Friuli

Nel Collegio di Udine

IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI al Teatro Minerva

Ieri mattina alle 11 un pubblico molto numeroso, comprese parecchie signore, convenne al teatro Minerva per udire la parola dell'on. Girardini che aveva chiamato gli elettori del Collegio per spiegar loro l'attuale momento politico.

Sul palcoscenico presero posto, i rappresentanti di tutti i comuni del Collegio e di parecchie associazioni fra le quali l'associazione commercianti e industriali rappresentata dal suo presidente cav. Giusto Venier e la federazione degli insegnanti medi rappresentata dal prof. Scozzanti. Vi era pure il prof. dottor cav. Penato, direttore dell'ospedale.

Alla bocca di scena era posto il tavolo dell'oratore, che aveva da una parte il sindaco comm. prof. Pecile e dall'altra l'assessore Pico.

Non facciamo altri nomi perché occupavamo troppo spazio del giornale. Adiramo soltanto che erano largamente rappresentate tutte le classi sociali e specialmente quella operaia.

L'on. Girardini, al suo apparire, venne salutato da un caloroso applauso.

Ed ora ecco il veramente poderoso discorso:

Ecco il sunto del discorso:

Confronto fra la situazione del 1909 e il momento attuale

Noi viviamo da lungo tempo in continua comunione di idee, ed anche durante questa ultima legislatura feci conoscere col voto e con la parola lo svolgimento del mio pensiero politico e le attitudini della mia coscienza. Sono stato perciò esitante e, dovessi, o meno richiedere alla vostra benevolenza di ascoltarli; ma le vicende politiche furono tante e si varie, che mi è sembrato opportuno per la chiarezza esaminare con voi la situazione presente.

Basta volgere uno sguardo alla condizione politica quale era nel 1909, al tempo delle ultime elezioni, e quale è oggi, per rilevare la diversità.

Diversità nel Governo, diversità nei partiti della Camera, nei sentimenti e nelle disposizioni del Paese.

Nel 1909, durava ancora la ripulsa del Governo Giolitti a qualunque atteggiamento democratico, durava quella stasi della vita parlamentare e politica a cui il Governo era costretto per la mancanza di ogni impulso di democrazia e per l'intimo conflitto nella sua stessa maggioranza, resa impotente da quel conflitto che ne elideva ogni iniziativa, assisteva inerte al protrarsi della vita governativa.

L'estrema sinistra, avversa al ministero, attendeva, ed i socialisti, ostili alle spese militari, apparivano: memorie ancora del loro grido antidinastico.

Oggi, la miglior parte di essi attende con favore gli eventi della politica interna, mentre lo stesso Bissoletti, che gode la confidenza regale, riconosce che l'impresa liberale accrebbe i valori morali d'Italia; e si è formato un nuovo e distinto partito che del vecchio socialismo, a parer mio, non conserva che il nome.

Un mutamento quindi reale e completo, non di esteriori attitudini, ma di idee; non di astratti propositi, ma di concrete attuazioni.

Tale la Camera, ed il Governo nel 1909, quando io vi rientrai; tale ora, quando la legislatura finì.

L'on. Girardini quindi rievoca le fasi di questo profondo mutamento, attraverso il succedersi del Ministero Sonnino, del Ministero Luzzatti e dell'attuale Ministero Giolitti, che riunisce in una solida compagine le forze sinceramente liberali e democratiche del Parlamento potè compiere l'allargamento del suffragio.

Il ministero Giolitti

Questa conformità a quelli che erano i miei convincimenti — continua l'on. Girardini — fecero sì che io avessi continuato ad oppormi al ministero, avrei contraddetto me stesso, mi sarei dato ad una negazione personale, capricciosa ed ingiusta. E così dalle ceneri di una leale opposizione al governo dell'on. Giolitti doveva sorgere in me una leale adesione.

(Dalla Galleria si sentono delle grida: Abbasso Giolitti ed altre frasi incomposte, ma gli interruttori sono presto costretti a smettere).

In quel giorno di comune concordia io non avevo nulla da mutare in mezzo alla maggioranza dell'on. Giolitti ed agli amici che ritornavano dall'estere stati compagni.

Ma questo nuovo indirizzo da che derivò? Venne da un concorso di elementi. Fu la lezione della esperienza che si incaricò di correggere Governo, Parlamento e pubblica opinione.

Ed infatti, quando la cessata legislatura si aprì, il carico di grandi errori si aggravava non pure sul governo e sul Parlamento, ma anche sulla pubblica opinione italiana.

I conservatori liberali sentirono il peso di intollerabili legami, l'impossibilità di agire senza il concorso popolare, l'impossibilità di avere il concorso popolare senza sciogliere tali legami.

Buona parte dei socialisti comprese, per esperienza propria e per esperienza dei socialisti stranieri che non si può, per un principio astratto, combattere il capitale senza compromettere la prosperità pubblica e privata, e nuocere agli interessi stessi di quel proletario di cui i socialisti si procla-

mano difensori; comprese la necessità della cooperazione sociale, mentre erano cadute le previsioni del loro maestro.

La democrazia doveva per recenti esperienze riconoscere che deve separare le sue sorti da quelle delle sue minoranze demagogiche e faziose, per evitare come altra volta il sempre pronto intervento della reazione, e non compromettere lo svolgimento delle riforme sociali e la causa della libertà.

La politica estera

Ma da più largo campo ci vennero altri ammaestramenti.

L'annessione della Bosnia, a cui abbiamo dovuto prestare doloroso consenso, ci aveva insegnato che non si poteva consegnare l'Italia mal armata in balia della tempesta vicende della storia. L'occupazione del Marocco e l'ingrandirsi sopra di noi in terra ed in mare delle potenze straniere, ci richiamò alla ragione della vita. E da queste lezioni che si venivano dagli avvenimenti uscirono nuove forme di giudizio, nuovi ordini di pensiero, prontamente accettati da un popolo intelligente ed energico, che aveva sentito suonare l'ora che lo chiamava a decidere dei propri destini. (Applausi fragorosi).

E così l'indirizzo che nel 1911 rinnovava la politica interna ed estera, attende elettori, dalla vostra sovranità la propria sanzione.

Sorta la situazione presente dal consenso popolare, essa deve avere i fini che questo consenso le addita: l'esercizio della libertà, il compimento delle riforme, l'ordinamento della Libia, intorno a cui si aggruppano pure i problemi della politica estera.

L'interruzione

A questo punto l'oratore viene nuovamente interrotto violentemente da parecchie voci che provengono dalla galleria a sinistra di chi entra in teatro. Un impiegato del forno comunale e un operaio tipografico sono fra coloro che gridano con maggior forza.

Si grida: Abbasso la guerra! Vogliamo pane e lavoro! E contemporaneamente alle grida si gettano dei cartellini multicolori con scritte che dicono che continuando l'attuale politica non si avranno né le pensioni operaie né altri miglioramenti, ma nuove tasse.

La gran massa del pubblico però non voleva saperne degli interruttori, che venivano apostrofati colle parole: Bastate Andate fuori Lasciate parlare l'on. Girardini! Viva Girardini!

Il baccano durò circa un quarto d'ora.

L'on. Girardini voleva continuare, ma vedendo che i rumori non cessavano, si sedette.

Finalmente gli schiamazzatori fecero silenzio e l'on. Girardini poté riprendere a parlare. Egli dice:

«Io ho deciso di esporre ai miei elettori il mio comportamento alla Camera durante la passata legislatura, e questa esposizione desidero di compirla. Mi si lasci parlare. Quelli che pensano in modo diverso voteranno contro di me. Perché non rispettate la libertà altrui portando rispetto per chi per cinque anni ha rappresentato una città civile e liberale? (Applausi fragorosi e generali accolgono queste parole. Si grida: Viva Girardini!)

La ripresa del discorso Stato e chiesa

L'on. Girardini riprende quindi il suo discorso.

Noi siamo della libertà militi antichi e la vogliamo serbata, anche nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Quelli debbono essere questi rapporti lo si spieghi dinanzi a Voi nel 20 settembre 1897. Li affermarono la parola regale nel 1901, a quei principi furono seguiti dal ministero Zanardelli di cui io fui un costante amico e sostenitore.

Sono i principi tolti dai più insigni statisti italiani, quei principi per cui lo Stato non deve offendere con propri atti il sentimento religioso, e non deve tollerare che la Chiesa ingerisca nelle cose dello Stato. (Applausi vivissimi).

Formula ripetuta anche nella relazione del Governo del Re, e che ha ormai ottenuto l'universale consenso.

Le riforme

Ed ora veniamo alle riforme. Aprendo i bilanci dello Stato, crescono sotto mano a dismisura le materie che reclamerebbero provvedimenti e mezzi straordinari. Direi che si affollano le immagini, e prendono forma e figura, quasi direi, come nei poemi della decadenza.

Ma tre sono, io penso, gli argomenti in cui deve raccogliersi la più intensa azione dello stato; e due di questi si rassomigliano e quasi si confondono tra loro: la elevazione delle classi lavoratrici, e l'istruzione.

Di che cosa deve prendersi maggiore interesse uno Stato che di educare coscienza per la patria e la civiltà? E questo intento si consegue così educando la gioventù, come migliorando lo stato economico dei lavoratori.

I dare poi a chi lavora la sicurezza del pane nella vecchiaia, oltre che costituire l'adempimento di un dovere, vale ad ispirare sentimenti di umana simpatia, e di confidenza nella società.

Indi l'on. Girardini richiamandosi a concetti già svolti nella sua relazione Parlamentare, afferma i principi a cui deve ispirarsi la riforma della scuola media, fondamento della cultura nazionale.

Passando alle riforme politiche lo-

norevole Girardini sostiene con visio-
ne sicura dei bisogni dello Stato
il decentramento delle funzioni statali.
Dal 1913 non mi è accaduto quasi
mai di parlare senza invocare una
riforma decentratrice, perché l'accen-
tamento è la paralisi e la corruzione
in molta parte d'Italia, perché le
camorre locali forniscono voti ai
governi, ed è questa reciprocità che
corrompe la vita parlamentare e lo-
cale. (Applausi).

L'impresa libica

Le ragioni dell'impresa di Libia so-
no note, ma in questi giorni si risol-
va, dovunque, la disputa, e conviene
quindi brevemente parlarne.

La guerra è certamente un male, e
non può essere accettata che come un
dolore necessario. Ma non per ab-
brezzare nazionalista, si bene a ragio-
ne, veduta, il popolo italiano, si pro-
nunziò a favore della spedizione di
Libia. (Applausi).

I popoli si innalzano o decadono;
la storia non conosce l'immobilità.
Ma l'immobilità è anche meno possi-
bile per noi, per l'Italia. Questa stris-
cia di terra che si lancia dall'una al-
l'altra continente in mezzo al mare,
sembra destinata dalla stessa natura
ad una missione: ad essere il tramite
delle genti.

Quando non fummo quindi, noi, fu-
rono i grandi gli altri; quando di
qui non si diffuse la forza di Roma, o
non si espansero in domini e comen-
damenti le nostre Repubbliche marine,
di qui dettarono la legge al mondo
gli imperatori tedeschi, i re di Fran-
cia e di Spagna. (Vivi applausi fra-
gorosi).

In forma nuova la cupidigia antica
si volge ancora all'Adriatico ed al
Mediterraneo; e non si poteva da noi
lasciare che gli altri occupassero l'ul-
timo lembo di terra disponibile anco-
ra, che si stava di fronte, e che cupidi
sguardi mirassero dall'altra sponda.

Nel Collegio di S. Daniele-Codroipo

L'on. di Caporiacco accolto entusiasticamente

a Camino, Sedegliano, Fagagna e Maiano

A Camino e a Sedegliano

Ieri l'on. di Caporiacco ha tenuto
quattro discorsi: nel comune di Ca-
mino di Codroipo, Sedegliano, Faga-
gna e Maiano.

Dappertutto ebbe accoglienze verame-
nte entusiastiche.

A Camino di Codroipo dove parlò
alle ore 11 antimeridiane alla pre-
senza di circa 300 elettori riscosse vi-
vanzi applausi e lasciò buonissime
impressioni.

Era circondato da tutte le autorità
del comune.

A Sedegliano alle ore 1.30 pom.
circa 400 persone hanno assistito al
discorso interrotto da vivi applausi e
fu una bella dimostrazione del libera-
lismo di quella popolazione.

I commenti dopo il discorso erano
tutti favorevoli per l'on. di Caporiacco,
e siamo certi che Sedegliano sa-
rà dimostrare di essere una paese
civile.

L'imponente comizio a Fagagna

All'ora 4 l'on. di Caporiacco ac-
compagnato da diverse autorità in-
fluenza del collegio arrivò a Fagagna.

Il discorso fu tenuto nella sala Be-
tti alla presenza di quasi un migliaio
di elettori fra i quali notammo l'ex
sindaco avv. Giulio Piccoli, conti A-
squini, rag. Zardini, agronomo Can-
dido Battaino, Mattiussi, Virgilio
sindaco di Coscano, assessori, con-
siglieri e moltissimi altri che troppo
lungo sarebbe l'enumerare.

L'on. di Caporiacco anzitutto volle
rassicurare l'acqua che i fautori della
candidatura Fantoni vanno divul-
gando, di essere cioè antiliberale; e
cioè a mezzo di fogli volanti distri-
buiti proprio oggi. Si disse credente,
e circa all'insegnamento religioso nel-
le scuole, dichiarò di approvare la
legge Rava che dà la più grande li-
beria ai comuni ed in luogo di questi
ai genitori, i quali lo possono pre-
stare nella scuola stessa fuori delle
ore di scuola e dagli insegnanti che
verranno designati dal consiglio pro-
vinciale scolastico.

Spiegò poi il suo programma poli-
tico, basato principalmente sul mi-
glioramento delle classi agricole, sul-
la protezione degli emigranti. Parlò
anche dell'impresa libica che conde-
sa l'Italia alla grandezza presente.

Disse che, se eletto, continuerà a
prestarci per la risoluzione della que-
stione dell'acquedotto del Rio Gelato,
lavoro che porterà una grande bene-
ficenza a queste popolazioni.

Il suo discorso fu salutato da scro-
scianti applausi e mentre la vasta sa-
la andava stollandosi i presenti comen-
tavano molto favorevolmente il
discorso del giovane deputato.

Intanto il socialista dott. Ernesto
Piemonte approfittò della presenza
del numeroso pubblico e si portò in
piazza per tenere una conferenza pro
candidatura socialista; ma sorse
vivi opposizioni, ed il dottor Pie-
monte poté proseguire a stento il suo
discorso.

Le accoglienze a Maiano

Maiano, paese sempre civile e pa-
triotico, ha voluto distinguersi dal
preparare all'on. di Caporiacco una
accoglienza veramente trionfale.

A Parla, a qualche chilometro da
Maiano, una squadra di ciclisti era
venuta ad attendere verso le 5.30 il
deputato per accompagnarlo in paese,
cioè che avvenne tra confusi e vi-
vaci battimani. Perfino le donne al
passaggio mandavano un'evviva all'on.
di Caporiacco.

La piazza era gremita di elettori

..... l'isola bella alla cui riva manda
l'Onio i fragranti ultimi baci.

Chi ha anima bastante a raccogliere
i presentimenti storici, comprende
che era questione di vita, e quasi di
indipendenza. (Applausi).

Ed in quella spedizione demmo pro-
va della nostra organizzazione mili-
tare a concordia nazionale.

Ma l'acquisto della Libia io credo
che ci sarà di utilità nei rapporti in-
ternazionali favorendo un accordo col
le altre due potenze mediterranee, do-
minatrici come noi di popolazioni mu-
sulmane, accordo che ci servirà an-
che per risolvere la questione albanese,
nei rapporti coll'Austria. (Appro-
vazioni).

L'ordinamento della Libia e la
nuova eminente posizione internazionale
dell'Italia richiedono armi e denari;
però non si debbono con sforzi eccen-
sivi esaurire le forze del paese e diso-
cettare quella fonte che deve essere
perenne ed alimentare i canali irrigui
e fecondatori delle riforme.

Io spero di aver dato chiaro il di-
segno della condizione dei partiti, della
politica interna e dei suoi intenti
riformatori, della politica coloniale ed
estera.

Ciascun momento storico ha la sua
nota caratteristica. L'Italia ha com-
piuto ora grandi sforzi, ha supera-
to perigliosi cimenti ed ha incontrato
difficoltà che la aggravano, tuttavia.
Essa ha bisogno di raccoglimento e di
secondo lavoro non turbato da con-
vulsioni o da guerre. Il governo de-
mocratico deve assidersi sopra un
largo consenso di cittadini per mi-
gliorare le condizioni dei lavoratori,
per diffondere maggior luce di coltura
tra il popolo, per accrescere il
progresso economico e far sì che in
breve la Nazione si innalzi alla spon-
da di un altro gradino verso i suoi
destini.

(Applausi fragorosi e stenti accolgo-
no la chiusa del discorso).

L'illustre Fantoni

L'illustre avv. Fantoni di Gemona,
come lo chiama ormai il *Corriere
del Friuli*, avendo ricevuto il permes-
so dal Vescovo, ha accettato la can-
didatura offertagli nel collegio di
S. Daniele-Codroipo o domani — se-
condo annuncia il giornale stesso —
entrerà in campagna.

Malgrado il permesso avuto da Ro-
ma, tutti sanno anche nel mondo cle-
ricale che quella dell'illustre avvocato
Fantoni è un'auto-candidatura, preci-
samente come quella del repubblicano
prof. Fabio Luzzatto.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento

Le agitate riunioni di ieri a Tricesimo

Ci telefonano da Tricesimo 29:

Alla 1 e un quarto arrivò qui l'on.
Mauri con Candolini e Pettoello, in
automobile e si fermò davanti all'Al-
bergo Boschetti dove era raccolta una
vera folla di elettori che lo accolse
col grido: Viva Mauri sopraffatto to-
sto da quello di: Viva Ancona!

L'avv. Mauri entrò nei locali Bo-
schetti mentre la folla si riversava nel
piano cortile.

Affacciato ad una finestra del
piano superiore il candidato clericale
accennò a cominciare il suo discorso,
ma una salva rumorosa di fischi e di
grida incomposte sorse dalla folla in
maggiorezza anconiana cui si era
aggiunta comitiva di anconiani
arrivati allora da Bulsons, da Tar-
cento e da altri paesi, con giardine-
re, gli impedì di pronunciare parola.

Il Mauri attese sorridente che la bu-
fera passasse, mentre tra la folla si
facevano vivaci i battibecchi a quasi
se veniva alle mani fra i partigiani
dell'uno o dell'altro candidato. Ad o-
nor del vero, bisogna dire che gli e-
lettori di Tricesimo, pur manifestan-
do le loro disparate opinioni, mante-
nevano un contegno tale che avrebbe
permesso al Mauri di parlare.

Finalmente il Mauri poté pronun-
ciare poche parole per invitare gli e-
lettori nella sala Boschetti, dove era
circa 300 persone appartenenti ai
diversi partiti e fra di essi si nota-
vano molti sostenitori della candi-
datura clericale.

Quindi l'avv. Mauri poté esporre il
programma del suo programma, mentre
dal cortile e dalla strada salivano le
urla della folla anconiana.

Durante questa scena passò in au-
tomobile il prefetto della Provincia, il
quale, senza essere candidato, riuscì
a racimolare al suo passaggio parec-
chie salve d'applausi.

Un particolare curioso: il prete
Mansutti s'era assunto la carica di
controllare alla porta della sala Bo-
schetti, per non lasciare passare che
gli elettori che egli bene conosceva.

La riunione a Nimis

Finito il discorso a Tricesimo, l'avv.
Mauri andò a Nimis dove si recò
all'Albergo Antonutti. La vasta sala
era piena; zeppa di elettori anconiani
e anconiani — ma questi ultimi in
maggiorezza insommarono un choro
clamoroso e costrinsero il Mauri co-
ste, inseparabile avvocato, Pettoello e
Candolini a lasciare quel sito.

Nella sala Antonutti era presente il
sindaco Mini, come ufficiale di F. S. il
municipale — visto che la gazza non ac-
cennava a finire, domandò all'assem-
blea che desse chiaramente le voglie
o non voleva che il Mauri parlasse.
Un urla formidabile rispose: No! E
allora il sindaco dichiarò sciolta la
adunanza.

Il Mauri intanto si recò alla sala
Lucciani, ove poté esporre il suo pro-
gramma; salutato dagli applausi dei
clericali.

Nella sala del Tabacco

Ci scrivono da Buia 19:

Oggi alle 11 e mezza, l'avv. Mauri
ha parlato nella sala del Tabacco.
Poco prima che arrivasse qui erano
state attaccate ai muri striscie in cui
si alludeva al processo contro l'avv.
Mauri.

Il candidato clericale davanti ad
un pubblico numeroso cominciò il
suo discorso dicendo che all'Italia oc-
corre la fede e l'amore alla patria.

Allora uno del pubblico, Atto Remi-
gio lo interruppe chiedendo se egli
riconosceva Roma come capitale d'Italia.

L'avv. Mauri non rispose alla do-
manda precisa — ma si limitò a dire
che egli è tanto italiano che ha giu-
rato fedeltà alle istituzioni, quando si
è presentato alla Camera.

La risposta non piacque a parte
del pubblico che rumorosamente pro-
vocando breve tumulto.

L'avv. Mauri svolse il suo program-
ma. Parlò della moralità e si scagliò
contro la legge Credaro sulla scuola
popolare.

Concluse invitando tutti a dargli il
voto. Fu applauditissimo.

Quando l'oratore finì di parlare si
alzò lo stesso Remigio Atto e tornò a
chiedere: (aveva fatto un'altra volta
interrompendo il discorso) che po-
teva dire del processo contro di lui
che deve avere il 27 dicembre 1913 al
tribunale di Milano?

L'avvocato Mauri rispose che non
aveva alcun processo e si scagliò
contro la *Patria del Friuli* che lo a-
veva stampato, dicendo d'aver dato
guerra all'essere assoluto e mante-
nerla in Italia.

La relazione del rag. Cazzaniga è
una mena degli avversari contro di
lui.

Applausi e fischi accolsero queste
parole.

Alla 12 e mezza l'avvocato Mauri è
ripartito per Tricesimo.

La querela dell'avv. Mauri

L'avv. Mauri in risposta alla pub-
blicazione fatta dall'altro dalla
Patria del Friuli della relazione del rag.
Cazzaniga sul fallimento del Cotoni-
ficio di Val d'Aosta nel quale egli è
implicato, ha fatto ieri annunciare
nel *Corriere del Friuli* che ha deciso
di presentare querela per diffamazione
dando la piena facoltà di prove.

Nell'articolo che precede questo
annuncio il *Corriere del Friuli* con-
-

ta le imputazioni, per cui l'avvocato
Mauri è deferito al giudice penale.

Come abbiamo riferito ieri l'avvo-
cato Mauri fu rinviato a giudizio a
vantelli al tribunale di Milano per i
delitti di cui agli articoli 246, 247 ca-
poverso, 803 primo comma, 856 n. 1-3;
857 n. 1-3 del codice di commercio.

Diamo ora il testo di quegli articoli:
Art. 246. — Sono puniti colle pene
stabilite nel codice penale per la truffa
coloro che simulando o asserendo
falsamente l'esistenza di sottoscrizio-
ni o di versamenti ad una società
per azioni o annunciano al pubblico
sottofalsamente come addette alla so-
cietà persone che non vi appartengono,
ovvero commettendo altre simulazioni,
hanno ottenuto o tentato di ottenere
sottoscrizioni o versamenti.

Art. 247 capoverso 1. — Sono puniti
con pena pecuniaria fino a lire
5000 i promotori, direttori, sindaci,
liquidatori delle società che nelle re-
lazioni o nelle comunicazioni di ogni
specie fatte all'assemblea generale
nei bilanci o nelle situazioni delle
azioni abbiano scientemente annun-
ciati fatti falsi sulle condizioni delle
società o abbiano in tutto o in parte
nascosti fatti riguardanti le condi-
zioni medesime.

Art. 863. — Nel caso del fallimento
di una società in accomandita per azio-
ni o anonima gli amministratori e
direttori di essa sono puniti giusta la
prima parte dell'art. 861 (*reati di ban-
carotta*) se per loro colpa è avvenuto
il fallimento o non furono adempite
le disposizioni di determinati articoli
del Codice di Commercio oppure se
sono colpevoli di bancarotta secondo
gli articoli 856, 857.

Prendiamo atto di quanto afferma
il *Corriere del Friuli* che il giuri
d'onore chiesto dall'avv. Mauri è
finito in modo a lui favorevole.

Una laida accusa

Come i lettori possono vedere nel
telegiornale che riferisce il discorso
dell'on. Credaro a Tarcento, questo ha
definito come laide accuse e calunnie
le notizie d'un compromesso fra go-
verno e autorità ecclesiastica per far
ritirare il candidato clericale, avv.
Mauri, che si presenta nel nostro co-
legio.

L'energica dichiarazione del mini-
stro fu accolta con fragorosi applau-
si.

Collegio di Cividale

L'on. Morpurgo a Buttrio

Ci scrivono da Buttrio 19:

Questa mattina per tempo l'on.
barone Morpurgo comm. Elio, scese
al nostro Municipio, a presentare,
quale candidato, il suo tipo di sche-
da.

Lo ricevette il Sordaco, avv. Gia-
comino-Tomasini altri membri del
consiglio, e numerosi elettori.

L'on. Morpurgo, colse l'occasione
per dire del programma politico-finanziario, liberale e democratico. Disse
che se eletto continuerà a occuparsi
con fervore per il benessere gene-
rale e il progresso del nostro man-
dato. Poi in automobile partì per
Corno di Rosazzo.

L'on. Morpurgo a Manzano

Il paese è tutto imbandierato in o-
nore dell'on. Morpurgo; archi di ver-
zura sono stati eretti all'entrata verso
Manzano e traverso le strade sono
state appese striscie inneggianti all'on.
deputato.

Alle ore 9 precise, come aveva an-
nunciato, giunse in automobile l'illu-
stre uomo, accolto da evviva entusi-
astici di parecchie centinaia di elettori
che lo attendevano sulla piazza del
Municipio.

Ossequiato sulla soglia del palazzo
del Comune dal Sindaco sig. Strolci,
dall'assessore dottor Domenico Dorigo,
dal segretario, signor Attilio Bo-
scolini e da tutti i consiglieri l'on.
Morpurgo è salito nell'aula consigie-
rale. Dietro a lui tutti, il popolo affollò
l'aula sala, quelli che non poterono
entrarvi rimasero sulle scale, nelle
sale adiacenti, nei corridoi.

Il sindaco pose con appropriate
parole, il saluto al Deputato uscente
i ringraziamenti per l'opera svolta
gli auguri per l'avvenire e l'invito a
voler ancora e sempre dare la sua il-
luminata attività per il comune e per
il collegio.

Poche l'on. Morpurgo improvvisò
uno splendido, smagliante discorso,
contenente tutto il suo programma
politico.

Fu interrotto spessissimo da ap-
plausi entusiastici, che si ripeterono
alla chiusa più nutriti e prolungati
che mai.

Alla 10 precise l'on. Morpurgo, ac-
clamato da tutto il paese, ha prose-
guito il suo giro, diretto a Corno.

La sua visita ha lasciato la più ca-
ra, la più simpatica impressione e fu
altamente apprezzato il suo pensiero
di venire fra noi principalmente per
deferenza ai nuovi elettori.

E di fatti di questi agricoltori e o-
perai, erano venuti numerosissimi a
fasciando ed ascoltarono con reli-
giosa attenzione la sua splendida or-
azione e specialmente i brani relativi
all'emigrazione ed ai mezzi di fronte-
giare le spese fatte, che si faranno
per la Libia.

Domani a Torreano

Domani nel pomeriggio l'on. Mor-
purgo farà una visita a Torreano.
Quella popolazione, memore delle be-
nemeritenze del bar. Morpurgo, anche
per le recenti sue prestazioni per la
strada di Masarotto gli prepara festo-
se accoglienze.

La conferenza all'aperto

Ci scrivono 12 (n):

Ieri sera alle 19.30, con precisione
socialista, sopra un tavolo, appoggia-
to al muro dell'albergo, nel Friuli
rischiato da una lampada elettrica
di cinquanta candele, il dott. E. Pie-

monte arringò la turba ascoltata a
segni carici.

Il dott. Piemonte parlò spigliata-
mente per due ore, frequentemente
interrotto dal passaggio di carri ru-
moreggianti.

Feco la storia dei parlamenti, delle
condizioni dei lavoratori, della guer-
ra libica, della disciplina di partito,
del candidato socialista Vuatolo, del-
lo scopo della conferenza.

Elogio l'attitudine parlamentare
dell'onorevole Morpurgo, sempre
eccezionale e rispondendo al suo pro-
gramma, facendo quindi presente che
il dibattito non verta la persona ma
il partito.

Sciorinò maestrevolmente tutte le
aspirazioni del partito socialista, di
quel partito che è il suo ideale, ri-
sumando ripetuti applausi.

Gli uditori saranno stati duecento-
cinquanta, in maggioranza operai e
lavoratori della terra venuti anche da
limitrofi paesi.

Nel Collegio di S. Vito al Tagliamento

L'on. Rota a Sesto e a Bagnarola

Ci scrivono 19 (n):

Oggi l'on. co. Francesco Rota fu
a Sesto ed a Bagnarola in giro eletto-
rale. A Sesto venne ricevuto nella sa-
la Municipale dalle autorità, da pa-
recchi consiglieri, dal segretario co-
munale e da un forte stuolo di eletto-
ri.

Il conte Rota con la sua solita frase
forbita ed eloquente parlò a lungo e
sponendo il suo programma. Fu ap-
plauditissimo e festeggiatissimo.

Egual accoglienza si ebbe a Ba-
gnarola dove venne ricevuto dal Sin-
daco, dalle autorità e da numerosis-
simo pubblico. Egli svolse il suo pro-
gramma in un'aula delle scuole ri-
scotendo calorosi applausi e lascian-
do in tutti i presenti una buonissima
impressione.

A Fiume di Pordenone

Ci scrivono 19 (n):

Oggi nel pomeriggio il signor Ric-
cardo Bertoni tenne nella nostra Pia-
-

za un'applauditissimo discorso propu-
gandando la candidatura Rota, e ricor-
dando le molteplici benemeritenze del-
lo stesso durante le due passate legi-
slature. Definì il conte Rota come
un'uomo d'azione, un'uomo che spon-
de continuamente le sue energie in
pro del collegio e termina invitando
gli elettori a votare compatti il suo
nome come quello che da un'affida-
mento sicuro per la propugazione e
l'esaudimento dei desiderata della
popolazione.

Il pubblico numerosissimo applau-
dì molto l'oratore inneggiando anche
vivamente all'on. Rota.

Il signor Bertoni fu anche a Bannia
dove parlò pure, alla presenza di ol-
tre un centinaio di elettori. Anche qui
fu felicissimo e venne ascoltato con
attenzione, ed alla fine fu salutato da
uno spontaneo e franco applauso.

Nel Collegio di Palmanova-Latisana

Le trionfali accoglienze all'on. Hirschel

Gli on. nostro Deputato ha iniziato
il giro nei diversi Comuni del Co-
legio.

Alle ore 10.30 arrivò a Marano La-
guar. Autorità, musica e numeroso
popolo erano ad attenderlo.

Tenne il discorso, sempre interrotto
da fragorosi applausi.

Alla partenza fu di nuovo salutato
entusiasticamente.

Da Marano proseguì per Carlinò ove
trovò pure una grande accoglienza.

Banda, autorità al completo e po-
polazione anche qui accolsero l'on.
Hirschel con entusiasmo.

Parlò fra i continui applausi.
Nel pomeriggio si recò a San Giorgio
di Nogaro.

Il teatro Maran era affollatissimo.
Quando entrò l'on. Hirschel scoppiò
un uragano di applausi, e qui
svolse il suo programma politico
parlando per quasi un'ora.

Seguì poi il signor Bert di Palma-
nova che portò il saluto di quella città
approvando l'opera del deputato.

Fu applauditissimo.
Questa sera l'on. Hirschel alle ore
6 parlerà a Gornars, ove seguirà un
banchetto in suo onore.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Trasloco - Cena d'addio - Van-

dalismi

Ci scrivono 19 (n):

Abbiamo appreso con dispiacere che
il signor Silva Attilio sotto tenente dei
Carabinieri Reali comandante que-
sta Sezione con recente bollettino mi-
litare ed in seguito a sua domanda
è stato traslocato alla Divisione Ca-
rabinieri di Tripoli.

All'Eregio Ufficiale che era tra noi
da quindici mesi esprimiamo il no-
stro rammarico per il suo allontanamen-
to; l'ho ai propri doveri, si merita
stima ed affetto dai superiori, uguali
inferiori, autorità e cittadini; apper-
ciò gli mandiamo un fervido saluto ed
il sincero augurio di una brillante
carriera.

Non sappiamo da chi sarà rimpia-
zzato in questo importante comando.
Ieri sera in una sala dell'Albergo
Roma i componenti il Comitato di
beneficenza, cultura e svago con altri
signori — circa una ventina — offri-
rono una cena d'addio al consigliere
ed amico signor Doglio Umberto capi-
tano della R. Guardia di Finanza tra-
slocato al comando della Seconda
Compagnia in Roma.

Durante il lieto simposio, lodevolmen-
te servito dal bravo albergatore sig.
Mario Atia regnò la più schietta alle-
gria anche perché il menù era carat-
teristico.

Il cav. Dante Linussio alla Chain-
gna brindò alla salute e ad un bri-
llante avvenire del simpatico capitano
il quale nei trenta mesi che fu tra
noi si rese benemerito da tutti e bene-
merito per la feconda operosità pre-
stata nelle sue mansioni di consigliere
del Comitato stesso.

Parlò l'altro membro signor Miani
che accennò alla virtù e bontà d'an-
imo del signor Doglio, spiacente di
staccarsi da un bravo ed affezionato
amico e lamentando che a Tolmezzo
bravi funzionari come il partente
abbiano breve dimora.

Il capitano Doglio, commosso rin-
graziò i presenti ed assenti della
buona stima che nutrivano di lui e per
la quale sarebbe grato ed affettuoso
memoria.

Alla mezzanotte la simpatica ri-
tione si sciolse soddisfatta di avere
trascorso alcune belle ore.

Dalla ore 3 e mezza alle 4 della
scorsa notte quattro giovanotti giun-
garono per questo capoluogo al suo-
no di chitarre e mandolino; ma ad
un dato momento stanchi di deliziare
i domotici colle loro serenate, con
bassi truppero due globi delle lam-
pade per la pubblica illuminazione ca-
stonando un danno (non sappiamo se
di lire 2).

Gli stessi produssero altri guasti,
per quali non fu presentata querela,
e smisero qua e là alcune insegne di
negozi.

Gi asteniamo di fare commenti sugli
atti di teppismo commessi dai quattro
bravacci e siamo sicuri che un giorno
dovranno pentirsi dell'aver manome-
so e rotto l'altrui roba; questo avver-
rà quando il Magistrato (a cui furono
denunciati) sarà costretto a condan-
narli.

Da SPILIMBERGO

Ferita da un'automobile

Da REANA DEL ROIALE

Una rettifica

Pregiatissimo signor Direttore del Giornale di Udine.
Zompita 18 ottobre 1913
Nel N. 288 del suo pregiato giornale si legge in una corrispondenza da Zompita in data 16 corrente che io fui percosso ed atterrato in una colluttazione con certo Tosolini di Adornano. Tutto ciò non è conforme al vero e consiglio il corrispondente ad essere più prudente e di informarsi meglio, prima di mandare alla stampa fatti insussistenti. Di vero è, che io invitai il Tosolini a terminare una questione sorta fra lui ed altra persona. Mi creda devotissimo.
Antonio Comello

Cronaca dello Sport
Il volo da Lucca a Roma

CIVITAVECCHIA, 19. — Alle ore 8 precise è passato a circa 450 metri di altezza il biplano Farman del tenente Raffaelli, proveniente da Lucca e diretto a Roma, salutato dalle sirene dei piroscafi, che si trovavano nel porto e dalle acclamazioni della popolazione. Il biplano era pilotato dal sergente Palpacelli in sostituzione del tenente Raffaelli che per le sue condizioni di salute non ha potuto compiere il viaggio. Il tempo è splendido. Il biplano ha proseguito in direzione di Roma.

ROMA, 19. — Alle 8.55 è giunto felicemente a Roma, atterrando al campo di aviazione di Centocelle, il sergente Palpacelli che pilotava il biplano Farman del tenente Raffaelli. L'aviatore è stato ricevuto dagli ufficiali della scuola di aviazione.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione Tolmezzo

Somma precedente lire 1028.10 — VIII Elenco.
Raccolte dalla marchese Costanza di Coloredo Mels:
Famiglia Marchese Paolo di Coloredo Mels lire 20 — Ippolito Nieve 10 — Antonio Bon 2 — Lorenzoni Callisto 1 — Primo Venier 1 — Coloredo conte Emanuele 5 — Romano Federico 1 — dottor Giuseppe Brada 2 — Ceretti Valentino 0.50 — Totoli Massimo 1 — Pagani Mario 4 — Pagani Lucilla 1 — contessa Emilia Mantica Caratti 5 — baronessa Elisa Mantica Caratti 5 — baronessa Elisa de Chantal 3 — Bianca Montini Pagani 1 — conte Giovanni Mantin 5 — contessa Margherita Gropello Ciconi Beltrame 5 — contessa Rosina de Puppi 5 — Borgomano conte Luigi 2 — del Torso Romano contessa Angelina 5 — contessa Cecilia di Brazza L. 3 — Irene Cosattini 2 — Luisa Del Giudice Passero 5 — contessa Emma Duco di Strubligio 2 — Camilla Nieve della Croce lire 5 — Peccile cav. Attilio 5 — baronessa Maria Peccile Petani 5 — nob. dottor Enrico del Torso lire 5 — Ottavi Prospero lire 10 — Anna Zanuttini lire 5 — contessa Anita Orgna ni Pontoni lire 5 — Capsoni dottor Urbano lire 5 — Lucio Stringher lire 5 — Deciani conte cav. Antonio lire 5 — dottor Faleschini e signora lire 15 — Don Eugenio Taboga lire 2 — Guglielmo Fabro lire 0.50 — contessa Letizia Asquini Ottello lire 5 — Alvi se Ciriani lire 1 — Dorina Bearzi lire 2 — Famiglia Ravasi lire 2 — totale lire 1197.60. — (continua).

Arruolamento di mozzai specialisti

Oltre al concorso per 340 mozzai ordinari al quale possono essere ammessi i giovani nati nel 1896 e 1897 con la licenza elementare inferiore o il passaggio dalla terza alla quarta classe elementare, è aperto un concorso per l'arruolamento dei mozzai specialisti, al quale possono essere ammessi i giovani che abbiano compiuto il quindicesimo anno e mezzo di età e non oltrepassato il diciassettesimo al 1.º febbraio 1914 e che posseggano il passaggio dalla 4.ª alla 5.ª classe elementare. Le domande documentate debbono essere presentate non più tardi del 15 dicembre p. v. ad uno dei Comandi di Deposito del Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto o Venezia, oppure di Difesa Marittima di Messina o Maddalena. Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi) o alle Autorità Militari Marittime o agli Uffici portuali.

La fuga di un cavallo
Due feriti

Ieri sera verso le ore 20 la vettura di piazza N. 20 chiamata per telefono alla nuova sede dei commercianti in piazza del Duomo, per trasportare un signore alla stazione.
Giunta la vettura innanzi alla sede, il signore che l'aveva fatta venire vi salì e si sedette. Il cavallo, a quanto pare, credette che il cocchiere fosse montato a cassetta e senz'altro si mise a correre verso la via dei Calzolari. Il cocchiere corse subito dietro alla vettura, e mentre stava per afferrare le redini, urtato dalla carrozza, cadde a terra e si ferì alla testa e alle mani.
Eratanto il cavallo a corsa sfrenata da via dei Calzolari proseguì per Via del Ginnasio. Il signore che si trovava nella vettura visto il pericolo cui andava incontro, qualora la carrozza si fosse rovesciata arrivato nel piazzale dell'Ospedale si gettò fuori dalla carrozza stessa facendosi alcune leggere escoriazioni alle mani.
Il cavallo proseguendo ancora per conto suo per Piazza XX Settembre, all'imboccatura di Via Foscolina venne coraggiosamente fermato dal giovane Colautti Mario.
La carrozza subì alcune, non lievi avarie.
I due feriti vennero medicati all'Ospedale.
REANOFFICE
rimedio sicuro contro l'infezione maritica. Felice Bisleri e C., Milano.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Eccezionale programma per lunedì 20 e martedì 21 ottobre:
«Treviso» interessante assunzione dal vero.
«Il siero del dottor Keane» — Film d'arte — dramma emozionante diviso in due parti della premiata casa Cines di Roma.
«Scherzo birbone» — comicità.
Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produrranno:
Enzo Tacci il divo melodista napoletano con repertorio di Piedigrotta.
«Dobert» Originale clown imitatore di animali.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma interessante e variato per questa sera e domani diviso come segue:

RECENTISSIME

(Ritorno recente italiana e italiana portoghese)

L'azione dell'Austria
contro la Serbia

VIENNA, 19. — La Neue Freie Presse ha da Budapest: Il presidente del consiglio conte Tisza ha dichiarato nella seduta del partito del lavoro riguardo alla Serbia che l'Austria-Ungheria sosterrà con energia inderogabile la sua richiesta.
Il governo serbo non respingerà certamente le giuste considerazioni della monarchia.

ROMA, 19. — A proposito del passo fatto dall'Austria-Ungheria presso il governo serbo la Tribuna di stasera scrive: Indubbiamente il passo è eccezionalmente energico e richiede risposta esplicita da parte del governo di Belgrado. Un termine di otto giorni è richiesto dall'Austria-Ungheria per l'occupazione del territorio albanese. Il termine è ragionevole, perché la Serbia possa assicurare le potenze firmatarie del protocollo di Londra che quelle deliberazioni saranno scrupolosamente rispettate.
Per rispetto di quelle deliberazioni l'Italia agisce nel senso di vedere assicurata l'integrità dell'Albania e perché non sia turbata la pace generale. Ma a noi non consta, soggiunge la Tribuna, che il nostro governo si sia associato al passo che l'Austria-Ungheria ha fatto a Belgrado. Ciò non toglie che l'Italia per la realizzazione di quella pace che sola potrà essere feconda di bene per i prossimi paesi della riva orientale dell'Adriatico, non lavori con impegno e si riprometta per la soluzione dell'attuale contrasto, assieme a tutte le altre potenze, un risultato felice dei suoi passi.

Il rifiorimento della colonia Miani

ROMA, 19. — Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: Continua nella Sirte la raccolta e il riordinamento dei materiali che pervengono da Tripoli e da Napoli destinati al rifiorimento della colonia Miani, che si trova ora a Socca e che deve partire per Murzuk. Domani partirà per Sirte il maggiore Soarez con la compagnia indigena reduce da Nalut.

Il discorso dell'on. Sacchi

commentato dai giornali
ROMA, 19. — Commentando il discorso, pronunciato oggi a Cremona dall'on. Sacchi, la Tribuna osserva come la maggior cura del ministro dei Lavori Pubblici è stata quella di dimostrare che nel passaggio del partito radicale dall'opposizione alla collaborazione di governo non vi sono state né scosse né ambiguità, né trasformazioni opportunistiche.
In questa dimostrazione l'on. Sacchi è riuscito veramente persuasivo. Egli ha dato poi a tutto il suo programma di politica del lavoro e a tutti i suoi disegni di opere pubbliche in Italia e in Libia un carattere di sincerità che ci fa sperare bene per ciò che riguarda l'avvenire dopo la prova delle elezioni a suffragio universale.

Il duello fra Sem Benelli e Carlo Sciarfoglio

ROMA, 19. — Questa mattina fuori Porta Pia si sono battuti alla sciabola Sem Benelli e Carlo Sciarfoglio, corrispondente romano del Mattino di Napoli.
Le cause risalgono a vari mesi addietro e si debbono ricercare in una critica dello Sciarfoglio alla «Gorgona» di Benelli.
Padrini del Benelli erano l'avv. Beneditini e il signor Evaristo Armani di Sciarfoglio Jean Carrière e Mario Corsi. Lo scontro era diretto dal m. Mustacci. Assistevano inoltre i medici Grillo, Ridolla e Cogliati.
Al primo assalto, molto vivace, Benelli è stato ferito da un colpo alla testa e la ferita interessava anche il cuoio capelluto; mentre nello stesso tempo Sciarfoglio riceveva un colpo che, dopo avere strisciato sulla testa e sul viso, si fermava al braccio producendo una ferita di circa sei centimetri. I due avversari si sono riconciliati.

Il quarto viaggio in Africa
della Duchessa d'Aosta

ROMA, 19. — Il Messaggero ha da Napoli che la duchessa di Aosta è partita per il quarto viaggio in Africa. Essa si tratterà colà circa 5 mesi, percorrendo le regioni che non ancora ha visitato. La duchessa si è imbarcata sul piroscafo Prinz Heinrich.

«Pisa ed i suoi monumenti»

Splendida film dal vero — Pathé Color.
«Il condannato» — Dramma sensazionale in due atti.
«Leone tradisce la zia!» — Commedia brillantissima.
Le films saranno accompagnate dall'orchestra.
Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.
Quanto prima la ridicolissima commedia in sei parti: «Florette e Patapon».

All'Albergo d'Italia nei

giorni 22 e 23 ottobre esposizione del più ricco assortimento di cappelli per signora.

Il colonnello Gattorno sepolto

accanto a Giuseppe Mazzini

GENOVA, 19. — Oggi ha avuto luogo l'inhumazione della salma del compianto on. Pietro Gattorno. Il corteo che lo doveva accompagnare si formò alle ore 9.30 alla stazione di Vignole. Precedevano i gonfaloni della federazione operaia, i reduci garibaldini con bandiera, seguivano altre 15 bandiere di molte associazioni democratiche e repubblicane. Reggevano i cordoni gli on. Macaggi e Canepa, l'assessore anziano Palazzi, lo scultore Tassara reduce dei mille. Venivano poscia i congiunti e i rappresentanti di molte altre associazioni operaie. Giunse il corteo a Staglieno parlò il consigliere comunale Calabino a nome delle federazioni operaie l'assessore Palazzi a nome della città e altri che illustrarono le vite dell'estinto. La salma fu trasportata al boschetto vicino alla tomba di Mazzini e qui venne inumata.

Il busto del fondatore

della Società Umanitaria

MILANO, 19. — Stamane alle ore 9.30 ha avuto luogo una cerimonia alla sede della Società Umanitaria per inaugurare il busto al fondatore Achille Doria e una lapide a Giovanni Battista Alessi. La cerimonia si è svolta nella sala del museo sociale in presenza di una folla numerosa.
Il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente della Società Umanitaria, Luigi Della Torre, il quale ha rievocato con belle parole la memoria dei suoi benemeriti.
Hanno parlato poi l'assessore Menozzi e la signorina Zanetto a nome della commissione esecutiva della camera del lavoro. L'operaio Giovanni Businelli ha poi commemorato Giovanni Battista Bodoni in occasione della inaugurazione della nuova sede della scuola del libro.

Le nostre navi-scuola

PORTOFERRAIO, 19. — L'ammiraglio Del Bupno con le R. navi Amerigo Vespucci e Flavio Gioia aventi a bordo gli allievi dell'accademia navale del nuovo ordinamento è qui giunto e si fermerà nelle otto giornate.

A bordo la salute è ottima.

LIVORNO, 19. — La R. nave Elena con a bordo gli allievi dell'Accademia navale del vecchio ordinamento è giunta stamane.

A bordo la salute è ottima.

Il governo russo acquista

la Villa Aldobrandini

ROMA, 19. — Il Giornale d'Italia ha da fonte bene informata che il Governo russo è in trattative per l'acquisto della Villa Aldobrandini.
Secondo alcuni le trattative sarebbero già concluse. La Villa dovrà servire ad una Accademia di Belle Arti per gli artisti russi.
L'incaricato russo avrebbe offerto per l'acquisto due milioni e mezzo di lire.
La famiglia Aldobrandini ha domandato quattro milioni.
Forse lo Zar offrirà il rimanente della somma per l'acquisto della splendida Villa.

La flottiglia aerea spagnuola

in partenza per il Marocco

PARIGI, 19. — L'Echo de Paris ha da Madrid: Mercoledì prossimo una flottiglia di 12 aeroplani si recerà a Ceuta. Tra gli ufficiali che partiranno si troverà anche l'infante Don Alfonso.

Un disastro in una miniera

della Spagna

PARIGI, 19. — L'Echo de Paris dice che è avvenuto un crollo in una miniera di Gador nella provincia di Almeria; 14 minatori sono rimasti sepolti. Sono stati ritirati dalle macerie 5 cadaveri.

L'anniversario dello sbarco a Bengasi

BENGASI, 19. — Stamane fu commemorato l'anniversario dello sbarco degli italiani a Bengasi, con una messa solenne, in suffragio dei caduti, cui intervennero il governatore generale Briccola, i generali D'Alessandro e Margheri, lo stato maggiore e una rappresentanza delle varie armi.

Il fuoco continua nelle miniere

del Galles

CARDIFF, 19. — Il fuoco continua nelle miniere e impedisce le ri-

cerche: l'atmosfera entro è pestilen-

ziale, l'aria è infetta dal grigio e dalle esalazioni dei cadaveri degli uomini e dei cavalli in putrefazione. Bisogna aspettare che l'incendio sia meno violento per poter avanzare nelle miniere.

La calunnia del delitto rituale

VIENNA, 19. — La Neue Freie Presse, a proposito del processo Beilis riproduce una dichiarazione fatta dal cardinale Agliardi ex-nunzio pontificio a Vienna e attualmente vescovo di Albania il quale ad un collaboratore del giornale ha detto di deplorare altamente la calunnia del delitto rituale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 19. — EUROPA. — Pressione massima 772 nei Balcani — minima 753 sulla Russia settentrionale.
In Italia nelle ultime 24 ore il barometro lievemente aumentato nelle isole — nel restante diminuito sino a 3 mm in Piemonte — temperatura irregolarmente variata — cielo generalmente sereno all'Alta e Media Italia — vario nelle regioni meridionali con alcune piogge in Sicilia.
Stamane cielo nuvoloso lungo l'Appennino inferiore — nelle parti settentrionali e orientali della Sicilia — sereno altrove — venti deboli del terzo quadrante nell'Emilia e nelle Marche — moderato intorno a nord nelle regioni rimanenti.
Barometro 767 sull'Alto Veneto — minima 763 all'est della Sicilia.
Probabilità: Venti moderati settentrionali nell'Italia superiore — deboli nel secondo quadrante altrove — cielo vario nell'Italia Meridionale e in Sicilia — prevalentemente sereno altrove.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

Agricoltori, usate la

CIANAMIDE

15/16 O/o di Azoto

Il più economico dei concimi Azotati

Società Italiana Prodotti Azotati

Cap. Soc. 5.000.000 Roma

Rapp. esclusivo

Ing. Carlo Fachini - UDINE

Via Cavallotti (ex Gorgi)

Azienda Agricola

GERASIMO HAROCOPO

UDINE

28 luglio 1913

MALISANA

(S. Giorgio Nogaro)

Da qualche anno, usiamo la Cianamide, come concime azotato, con ottimi risultati specialmente nelle colture primaverili.

Economicamente, il suo impiego è assai vantaggioso, dato il prezzo relativamente basso, dell'unità concimante.

Con distinta stima

dev. agr. geom. Olindo Pos

«Zabaglione» (Punch)

Ricostituente igienico

Massima nutrizione

Specialità della Ditta

Canciani e Cremese - UDINE

Liquori - Sciropi - Vermouth

SCIATICA

Artriti e Nevralgie

Rumatische

Casa di Cura

DOTT. G. FALONI e R. FERRARIO

UDINE

Via Prefettura n. 19

Casa di Cura speciale

CONSULTAZIONI - GABINETTO

di FOTOFLETTOTERAPIA

per le malattie

semplici, vie urinarie e della pelle

con annesso Istituto Fisioterapico

per trattamento delle malattie

constituzionali e del ricambio

D. Prof. P. Ballico Medico Specialista

Docente in Dermosifilologia nella R. U. di Bologna

VENEZIA e S. Maurizio Pal. Zagari

N. 2631-2632 - Tel. 786

UDINE e Consult. tutti i sabati dalle 8 alle 12

Via Calzolari N. 9 (Vicino al Duomo)

SI AVVERTONO I CONSUMATORI

dei

PNEUMATICI SOLY

di rivolgersi, per i loro acquisti, al

DEPOSITO

istituito in

UDINE - PIAZZA DEL DUOMO N. 4

sotto la direzione del

rag. GIACOMO DIANA

Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORE COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine nel 1909.

Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla mostra dei confezionati seme di Milano nel 1906.

I. inc. cell. bianco-giallo giapponese.

I. inc. cell. bianco-giallo sferico cinese.

Bigliato-oro cellulare sterico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori conti fratelli de Brandis, gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Diffida

La Ditta A. Manzoni e C. di Milano

Via S. Paolo 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSERS TOURISTEN PELASTER

di fama mondiale avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai signori acquirenti dei dati sicuri per garantirli contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN PELASTER (taffeta dei turisti)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica, («alpinista») sovrapposto alla firma L. Luser's si portano: ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge) E INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della ditta A. MANZONI e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo, privo di detta marca nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero «Luser Touriste Pfaster», non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65.

COLLEGIO

Dante Alighieri

Udine - Fuori P. Venezia Telef. 46 - Udine

Si ammettono per essere

assistiti nello studio,

Semi Convittori

ed esterni

Casa di Cura

per le malattie di

Naso Gola

Orecchie

del dott. cav. Zapparoli

Specialista

Approvata con Decreto dalla

Regia Prefettura

Udine. VIA AQUILINA n. 25

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 3-17.

Corredi da Sposa

e da Casa

Biancheria elegante per Signore

Premiata con diploma d'onore

Costumi-Mantelli-Blouses

Piazza V. E. L. MARCHE Piazza V. E. A.

CALLISTA

Francesco Cogolo

maestro di numerosi allievi medici

comprovanti la sua idoneità

Udine - Via Savonarola, 26 - UDINE

A richiesta si reca anche a domicilio.

ELETTORI E NON ELETTORI

Prima di fare acquisti visitate i nuovi

magazzini:

Tadini e V.

Via Canciani 1-2 - UDINE - Piazza S. Giacomo

dove troverete completo assortimento

stoffe da uomo e donna, nazionali ed

estere da

Lire 1.50 a Lire 20 il metro

Prezzi fissi a listino di fabbrica

Vero sistema onesto

Specialità per ecclesiastici

